

RASSEGNA STAMPA

del

30/07/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 29-07-2010 al 30-07-2010

Il Giornale della Protezione Civile.it: <i>Incendi boschivi in Sicilia e in Lazio</i>	1
La Nuova Sardegna: <i>le fiamme devastano trenta ettari di macchia mediterranea e un fienile - alessandro tedde</i>	2
La Nuova Sardegna: <i>stato di calamità dopo gli incendi</i>	3
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>«Aiutateci a trovare papà»</i>	4
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Incendi estivi, massima allerta</i>	5
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Norbello e Santa Giusta, ieri 2 interventi</i>	6
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>«L'Aquila la ricostruiamo noi»</i>	7
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Nuova linea elettrica, la Giunta ricorre al Tar</i>	8

Incendi boschivi in Sicilia e in Lazio

Intervenuti i mezzi della flotta aerea dello Stato. Ancora in azione i mezzi inviati dall'Italia in Portogallo

Giovedì 29 Luglio 2010 - Dal territorio

Nella giornata di ieri alcuni incendi boschivi hanno richiesto l'intervento della flotta aerea dello Stato a supporto del lavoro delle squadre di terra e dei mezzi delle Regioni coinvolte. In Sicilia sono divampati due incendi, entrambi in provincia di Palermo, a Chiusa Sclafani, dove i due roghi si sono sviluppati rispettivamente per un fronte fuoco di 200 e 100 metri. Sono intervenuti due Fire Boss e un Erikson S64 del Dipartimento della Protezione Civile.

Un altro rogo si è sviluppato per un fronte fuoco di 400 metri lungo una superficie boscata intensa a Rieti, nel Comune di Pizzaglia Sabina. In questo caso è intervenuto un Canadair. La Protezione Civile, in collaborazione con il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, è intervenuta anche per spegnere un incendio che si è sviluppato a Roma sulla Laurentina, a ridosso del Grande Raccordo Anulare. Il vasto incendio è divampato poco prima delle 14 di ieri, e il fumo ha costretto la Polizia stradale a chiudere a tratti una corsia della carreggiata esterna tra Pontina e Laurentina. Nelle operazioni di spegnimento sono stati impiegati due elicotteri della Protezione Civile della Regione Lazio e uno della Forestale; coinvolti inoltre più di 30 volontari provenienti da diverse squadre delle organizzazioni della Protezione Civile regionali. Le operazioni si sono concluse intorno alle 19.

Sono inoltre ancora in azione i mezzi inviati dal Governo italiano in Portogallo, dove gli incendi boschivi che da alcuni giorni interessano diverse zone del Portogallo sono ancora arrivi. Le operazioni sono costantemente seguite dal personale del COAU, in stretto contatto con i piloti e il personale di supporto.

(red - eb)

*le fiamme devastano trenta ettari di macchia mediterranea e un fienile -
alessandro tedde*

SAN LORENZO

Le fiamme devastano trenta ettari di macchia mediterranea e un fienile

ALESSANDRO TEDDE

OZIERI. Attimi di paura ieri pomeriggio per un incendio divampato nell'agro di San Lorenzo. Le fiamme sono partite dopo le 13.30 nei pressi della centrale elettrica e sono andate avanti per ore, alimentate dal forte vento. Solo grazie all'intervento dei mezzi aerei e degli uomini a terra è stato possibile contenere le fiamme, che per fortuna non si sono dirette verso il centro abitato. Il rogo ha mandato in fumo circa 30 ettari di vegetazione e ha distrutto un fienile e un'auto di un allevatore. L'allarme è scattato poco prima delle 14, quando alcuni allevatori che vivono nella zona hanno notato le fiamme. Sul luogo sono intervenuti i vigili del fuoco di Ozieri, la Forestale e i volontari della Protezione civile. Mentre tra gli abitanti della zona cominciava a crescere la paura, due canadair e due elicotteri hanno cominciato a gettare migliaia di litri di liquido sulle fiamme. Nel suo cammino di distruzione, il fuoco ha seguito il percorso della condotta idrica, che da San Lorenzo prende la direzione di Fraigas, mandato in fumo 30 ettari di pascolo, sugherete e macchia mediterranea. In fumo anche un fienile e la Fiat Punto di un allevatore. Le operazioni di spegnimento sono andate avanti fino alle 18, ma a tarda serata erano ancora in corso le bonifiche. Secondo alcune testimonianze non verificate il rogo potrebbe essere partito dai cavi della vicina centrale elettrica.

stato di calamità dopo gli incendi

Il sindaco di Muravera ha inoltrato la richiesta ufficiale all'amministrazione regionale

MURAVERA. La giunta comunale presieduta dal sindaco Marco Fanni ha chiesto alla Regione il riconoscimento dello stato di calamità ed emergenza per i danni provocati dal pauroso rogo che sabato ha minacciato da vicino quasi tutte le case della periferia a monte del centro abitato e ha ridotto in cenere quasi duemila ettari di terreno, provocando un disastro ambientale. I danni complessivi, considerati ingenti, non sono stati ancora quantificati. Il lavoro di verifica è in corso in queste ore.

L'incendio di origine dolosa ha danneggiato diverse aziende agropastorali e ha ridotto in fumo una parte del patrimonio boschivo e il polmone verde che si trovava a monte dell'abitato: «Abbiamo chiesto agli enti preposti - sottolinea il sindaco Fanni - l'attivazione delle procedure di competenza ed un incontro urgente per una prima valutazione dei danni e per l'individuazione degli interventi urgenti e prioritari a favore della popolazione e delle attività e aziende agricole e zootecniche danneggiate».

L'amministrazione comunale ha intanto invitato tutti i cittadini che hanno subito danni a presentare una segnalazione con allegata documentazione fotografica per poter attivare le procedure di verifica. Soltanto una volta esaurite queste procedure si potrà arrivare a una richiesta di rimborso dei danni.

Il nucleo investigativo del Corpo forestale e i carabinieri della stazione di Muravera e della compagnia di San Vito proseguono le indagini per identificare i piromani. Non si placano le polemiche: «I danni si sarebbero potuti contenere - sostiene Giorgio Congiu, capogruppo della maggioranza in consiglio comunale - se i mezzi aerei della protezione civile fossero intervenuti con maggiore tempestività. La situazione è stata veramente critica e dobbiamo ritenerci fortunati perché non ci sono stati danni alle persone. Ho chiesto che venga urgentemente effettuata la mappatura delle zone dove sono ubicati gli impianti gas che sono utilizzati in modo domestico». (j.bu)

«Aiutateci a trovare papà»

Prov Medio Camp

Sardara. Dodici giorni dopo la scomparsa del pastore di Desulo, proseguono senza sosta le ricerche

Giovanni Brodu: sta male, deve essere curato

Giovanni Brodu fa un appello per chiarire che la famiglia è tutt'altro che rassegnata al peggio: «Dateci una mano. In tanti dicono che l'hanno visto, ora in un paese ora in un altro, ma sempre in Sardegna. Sono certo che vorrebbe tornare a casa».

Ancora nessuna traccia di Salvatore Brodu, l'allevatore desulese di 60 anni, scomparso dodici giorni fa dalla sua abitazione di Struvina, nelle campagne di Sardara. Nonostante le ricerche, condotte senza lesinare forze e mezzi dalle Forze dell'ordine, compreso il tentativo dell'altro ieri, quando 40 carabinieri della compagnia di Villacidro, coordinati dal comandante Antonio Fenu, hanno ancora una volta rastrellato le campagne fra Villacidro e Villasor.

LE RICERCHE Nonostante i numerosi tentativi in massa con le guardie forestali, i volontari del soccorso alpino, della Protezione civile, dei parenti, degli amici, dei cacciatori, e nonostante i volantini con la foto dell'uomo affissi in diverse località dell'isola e il tam tam su internet, l'uomo non si trova. Tante le segnalazioni, alcune significative, ma nessuna ha dato i frutti sperati. Ad iniziare dalla prima, quando è stato visto camminare sul ciglio della strada verso la stazione di Pabillonis, oppure quando si era diffusa la voce che fosse stato ritrovato a Cagliari, alla mensa dei Padri cappuccini, in viale Fra Ignazio. E ancora in una pizzeria di Serramanna, e alla periferia di Villasor. Poi, più nulla. Un altro falso allarme, lunedì mattina. E un altro ieri, quando è stato avvistato a Cagliari da una signora di Sardara, sempre nella zona dei Cappuccini. Nulla di vero, perché sul destino di Salvatore Brodu è ancora nebbia fitta.

L'APPELLO Ma l'allevatore di Desulo, una vita trascorsa dietro il gregge, non può essere scomparso nel nulla. Con questa convinzione nel cuore, la famiglia sta cercando di reperire qualsiasi informazione, anche piccola o apparentemente insignificante, per trasformarla in un nuovo punto di partenza. Il figlio Giovanni, che dal momento della scomparsa non si è fermato un momento, che non ha perso le speranze ed auspica di abbracciare presto il padre, lancia un appello: «Dateci una mano, seguitemi nei percorsi, alla ricerca di mio papà disperso. Il mio cellulare continua a squillare: in tanti dicono che l'hanno visto, ora in un paese ora in un altro, ma sempre in Sardegna. Sono certo che vorrebbe tornare a casa. Sta male. Ha bisogno di cure. Ormai non ha più un soldo in tasca. Per cercare nei campi, dove potrebbe nascondersi, l'unico modo è essere tanti. Non abbandonateci».

NESSUNA RESA E sino ad oggi in tanti sulle tracce dello scomparso lo sono stati davvero. Lo saranno ancora: nessuno sembra intenzionato ad arrendersi. Gli stessi militari della compagnia di Villacidro assicurano che la macchina delle ricerche, messa in moto da subito, non si ferma. L'sos è stato allargato a tutte le caserme d'Italia. Le forze che operano nei porti, negli aeroporti e nelle stazioni ferroviarie sono all'erta. La speranza è quella di trovarlo quanto prima.

SANTINA RAVÌ

Incendi estivi, massima allerta

Quartu S.Elena

Il fatto. L'opposizione chiede un coordinamento in caso di calamità dopo i gravi roghi sul litorale

Ma non c'è ancora un piano di Protezione civile

A Capitana, Is Meris, Fra Ponti e Cala Regina le fiamme sono arrivate a minacciare le abitazioni. Ma anche le frane e le alluvioni potrebbero interessare il territorio comunale. Il sindaco Contini assicura: «Ci stiamo lavorando».

Decine di ettari andati in fumo in pochi giorni tra Capitana, Is Meris, Fra Ponti e Cala Regina: rischia di essere un'altra estate incandescente non solo per le temperature, ma soprattutto per i roghi. Nella Carta delle classi di rischio incendio dei Comuni, quello di Quartu è praticamente da bollino rosso. Nel corso degli anni le fiamme hanno colpito di frequente, spesso minacciando le zone abitate. Nonostante ciò, l'amministrazione di via Porcu non si è ancora dotata di un Piano di protezione civile: servirebbe a mettere in evidenza i rischi presenti nel territorio (non solo incendi, ma anche frane e alluvioni), le azioni per eliminarli o almeno contenerli e le procedure per affrontarli.

IL PIANO Durante la precedente legislatura una bozza era stata elaborata dalla commissione Ambiente: prevedeva l'istituzione di un centro operativo che avrebbe dovuto far capo al sindaco e all'autorità di protezione civile in caso di calamità. Il piano metteva in evidenza le situazioni a rischio nel territorio comunale, gli eventuali scenari e la necessità di un maggior coordinamento tra tutte le forze in campo: dalle autorità competenti alle associazioni di volontariato. Non si è andati, però, oltre le buone intenzioni espresse in commissione. Il Consiglio comunale non se n'è mai occupato e il Piano è rimasto nei cassetti.

LA PROPOSTA Ora ritorna d'attualità. Nei giorni scorsi, prendendo spunto dagli ultimi roghi che hanno devastato il territorio, il consigliere del Partito democratico Francesco Piludu ha presentato un'interpellanza, rivolta al sindaco Mauro Contini e all'assessore all'Ambiente Fortunato Di Cesare. Oltre che chiedere informazioni su stime dei danni, responsabilità e un bilancio degli interventi, l'esponente della minoranza risponderà il Piano di protezione civile. «Quartu ha un patrimonio ambientale di grande valore», spiega Piludu, «che necessita di una costante e puntuale azione di prevenzione per la sua difesa. In difetto, verrebbero meno anche le potenzialità di sviluppo turistico del nostro territorio. Le leggi ci sono: si tratta di applicarle».

IL SINDACO Obiettivi comuni con la nuova amministrazione di via Porcu. «Appena insediato», spiega il sindaco Mauro Contini, «mi sono preoccupato dello stato di degrado in cui versa il territorio. Con gli uffici abbiamo già evidenziato la necessità di approvare il Piano di protezione civile per mettere in campo tutti quegli accertamenti che consentano di limitare i pericoli. Anche il Comune è titolare di tantissime aree: per tenerle pulite stiamo utilizzando le risorse del piano regionale "Sardegna fatti bella". Sul fronte dei terreni privati, da anni è in vigore un'ordinanza che impone titolari di tenerli puliti: la Polizia municipale sta vigilando sul suo rispetto».

GIOVANNI MANCA DI NISSA

Norbello e Santa Giusta, ieri 2 interventi

Oristano e Provincia

Incendi

Pericoloso incendio nelle campagne di **Norbello** . Ha interessato macchia mediterranea vicino alla frazione di Domusnovas Canales e il maestrale lo stava indirizzando verso il canale boscoso di Santa Maria. Sono subito intervenute le pattuglie della Forestale e dell'Ente Foreste di Ghilarza e un elicottero inviato dal coordinamento della Forestale di Fenosu. L'incendio è stato domato dopo un'ora di lavoro, e il bosco è stato evitato.

A **Santa Giusta** i vigili del fuoco hanno domato un incendio nei pressi del campo sportivo in prossimità delle case.

«L'Aquila la ricostruiamo noi»

Cronaca Italiana

Dopo terremoto. Berlusconi aveva annunciato di voler riassegnare al Governo un ruolo decisivo

Il sindaco Cialente replica polemico al premier

Non c'è pace per l'Aquila. Dopo gli scontri dei primi di luglio a Roma, il Governo annuncia di voler curare la ricostruzione: è polemica.

L'AQUILA Il premier Silvio Berlusconi annuncia che il suo Governo riprenderà in mano la ricostruzione del centro aquilano distrutto dal terremoto del 6 aprile «perché gli enti locali non sono stati in grado di gestirlo» ed è subito rivolta. Sindaco, politici, associazioni e cittadini non ci stanno. Riuniti ieri pomeriggio in un'assemblea in piazza Duomo hanno duramente criticato la sortita del Presidente del Consiglio. «Accusare gli enti locali di non essere capaci di affrontare il terremoto è un atto gravissimo: a questo punto emerge un problema di moralità e trasparenza, che riguarda anche la democrazia di questo Paese. Ho già segnalato il problema al Quirinale».

Il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, va giù duro. «L'Aquila non è Kabul - ha aggiunto - non abbiamo bisogno di truppe di occupazione». Poi ha cercato di spiegare le ragioni dell'annuncio di Palazzo Chigi. «È possibile che dopo le botte di Roma, i fondi comincino ad arrivare e il governo si prepari a una nuova passerella mediatica sulle spalle degli aquilani». «Mi auguro che non sia un nuovo tentativo per fare passare la questione della Spa dalla finestra». A quale titolo? E chi sarà il nuovo commissario? Forse Angelo Balducci?. Tutti interrogativi allarmanti per il primo cittadino della città il cui cuore storico è ancora un cumulo di macerie.

«Ci siamo trovati in forte difficoltà - ha ancora denunciato il sindaco - a causa dei debiti lasciati dalla Protezione Civile. Non per colpa del Dipartimento, ma a causa della carenza di fondi provenienti dallo Stato. Se qualcuno vuole darci una mano lo faccia, dandoci i denari, coprendo i debiti, aiutandoci a gestire le case antisismiche che hanno carenze strutturali».

Non meno critico il presidente di Legambiente Vittorio Cogliati Dezza. «La decisione di Berlusconi è fuorviante. È stata messa in mano agli aquilani una macchina senza benzina. Non è il caso di cambiare pilota, ma di riempire il serbatoio». Mentre il Psi parla di «ennesima sparata di Berlusconi e di decisione autoritaria».

Il presidio permanente di piazza Duomo, all'Aquila, ha convocato un'assemblea cittadina straordinaria, per il punto della situazione e l'esame di eventuali nuove mobilitazioni.

Nuova linea elettrica, la Giunta ricorre al Tar

Provincia di Cagliari

Capoterra Contro il decreto del ministero

Era nell'aria e adesso è ufficiale. Il Comune di Capoterra ricorrerà in giudizio e davanti al Tar contro il decreto del ministero per lo Sviluppo economico che autorizza la società Terna a costruire ed esercire un elettrodotto in cavo a 150 kV. Sarà l'avvocato Patrizio Rovelli a patrocinare legalmente l'amministrazione comunale.

La decisione è emersa in una riunione di Giunta. È il nuovo capitolo della protesta contro la nuova linea elettrica ad alta tensione che collegherà i 2 poli industriali di Sarroch e Macchiareddu attraversando zone altamente popolate come il quartiere Le Case del Sole e altre zone a rischio idrogeologico nelle quali è sospesa ogni attività di modifica dello stato dei luoghi.

Il progetto è stato approvato nonostante l'opposizione che il Comune ha manifestato a febbraio del 2008 nel corso della Conferenza dei servizi nella sede del ministero dello Sviluppo economico. Anche in quella occasione il Comune indicò due soluzioni alternative: la fascia di rispetto della nuova 195 Sulcitana e la soluzione via mare.

La nuova normativa però consente al ministero dello Sviluppo economico di autorizzare opere ritenute strategiche senza dover incassare il beneplacito degli enti locali. La norma è stata utilizzata per parchi eolici.

Il cavo che collegherà le due stazioni a 380 k v di ex Rumianca Macchiareddu e Cagliari Sud (Sarroch) è ritenuta opera strategica per la Terna, la Società spa che gestisce in regime di concessione la rete elettrica in alta tensione di Trasmissione nazionale. (mg. m.)